

A Trame è il giorno di Giampaolo Simi «Il giornalismo? Un pezzo di cuore»

Lo scrittore presenta il suo "Tra lei e me"
«Sono legato a certi "neristi" del passato»

di Cristina Bulgheri

Torna sul palco di "Trame d'estate" (questa sera alle 21,30, ingresso libero) Giampaolo Simi. E lo fa con il nuovo romanzo "Tra lei e me" (Sellerio), che a Palazzo Mediceo festeggia la presentazione numero trenta. Tantissime tappe per un viaggio lungo tre mesi, partito dal Salone del libro di Torino in maggio, proseguito in giro per l'Italia e destinato a veleggiare ancora: in settembre a Pordenonelegge, Pescara, poi ancora altri approdi toscani. Viareggino, giallista affermato, con un carnet corposo di titoli pubblicati, Simi, diventato una delle penne di punta della casa editrice palermitana, non dimentica la sua appartenenza alla categoria dei giornalisti, come dimostrano i suoi romanzi. A partire da Dario Corbo, l'ex cronista di nera che si trasforma in detective, protagonista della quadriglia che si è chiusa l'anno scorso con "Il cliente di riguardo", fino ad arrivare all'ultimo "Tra lei e me", dove più di una volta s'inciampa in giornali e giornalisti, anche se dipinti non sempre in maniera benevola. Rimandi che comunque ben si sposano con il tema portante del Festival, organizzato

dal Centro Internazionale Studi Sirio Giannini, sospeso tra letteratura e giornalismo.

Il giornalismo "un pezzo di cuore"?

«Non lo nego, ci sono affezionato. Sono affezionato a quelle figure di giornalisti che diciamo un po' si sostituivano agli inquirenti. Facendo ricerche ho riscoperto un fantastico "nerista" del passato, Marco Nozza, autore di inchieste volte a capire l'ambiente, talvolta precedendo o fornendo delle piste importanti agli investigatori ufficiali. Nozza si occupò alla fine degli anni Sessanta anche del caso Lavorini e fu l'unico che capì qualcosa di quella vicenda. Ha seguito anche altre inchieste nel periodo della strategia della tensione e ha raccolto tutto il materiale in un libro che s'intitola "Il pistarolo". Ecco, a figure del genere io sono molto legato».

Non possiamo dire la stessa cosa per Leandro, uno dei personaggi primari di "Tra lei e me", che nei confronti dei giornalisti non prova tutta questa simpatia...

«Sono visti con l'occhio di colui che, essendo indagato, è sotto pressione: ha perso la compagna ed è sospettato di esserne l'assassino. E come se non bastasse è assalito da inviati e cronisti che lo cercano, che vanno a parlare con i vicini

ed è inevitabile che li viva come mosche fastidiose. Il vero problema però è che in questi casi di cronaca, teoricamente non si dovrebbe sapere nulla. Le disposizioni prevedono che gli investigatori non facciano trapelare informazioni. Questo però comporta che i giornalisti vadano a cercare notizie in maniera un po' trasversale. E ciò determina il proliferare di interviste inutili. A volte invece qualcosa si sa, le notizie filtrano, perché le procure, le caserme hanno interesse a far sapere e non è colpa dei giornalisti se diventano di dominio pubblico. Diciamo che è un po' un gioco delle parti».

Una commedia che vediamo in continuazione anche ai telegiornali o nelle varie trasmissioni dedicate...

«Ma sì, anche di recente abbiamo visto intercettazioni, anzi stralci di intercettazioni che di per sé hanno un valore relativo, ma fanno parte di una lotta senza esclusioni di colpi, che varia a seconda anche di chi sia l'indagato».

E quando le notizie non filtrano e si deve comunque tenere vivo il caso, si finisce per cadere nelle formule trite, nelle ripetizioni di concetti, giusto per riempire un vuoto di sostanza. E facilmente si cercano le fluide penne dei gialli-

sti...

«È così, ne parlavamo anche con Antonio Manzini a Lucca sul palco del Summer Festival. Quando non si sa più che scrivere, si chiama il giallista per riempire spazi: è successo anche a me, ma il problema è che cosa possiamo sapere noi più degli investigatori o di quello che è scritto sui giornali? Certo si può romanzare, ma sono ragionamenti spesso sul nulla, magari in un buon italiano».

Giornalisti e giornali, una menzione d'onore è doverosa nei confronti dell'avvocato Valvassori, che ancora si ostina a comprare i giornali cartacei...

«Lui in quella settimana ne ha comprati parecchi, diciamo quasi tutto di quello che usciva sul caso Danesi, perché appartiene a quella generazione che è rimasta a cavallo tra l'analogico e la rivoluzione digitale, in un mondo dove l'edicola e il Tg delle 20 rappresentava un rituale. Ecco Valvassori si prende questo piccolo lusso».

Leggere i giornali oggi è un lusso?

«Beh, oggi vedere uno che si legge un giornale, seduto, con calma, diciamo alla vecchia maniera fa un po' strano e soprattutto è diverso da vedere uno che scrolla la timeline, dà l'idea di uno che ha tempo. E comunque è un segno di un

gap generazionale. Leandro, che è uno che i giornali non li legge, teme la notizia sparata sulla locandina perché è come se sapesse che la maggior parte delle persone si fermano a quel livello informativo lì, non approfondendo perché non leggono l'articolo. E così vale per Internet, dove si scorrono solo i titoli dei post. In questo modo diventa lui stesso vittima di quel meccanismo lì, quello che riguarda soprattutto i più giovani che non hanno davvero più l'abitudine di aprire il giornale mentre fanno colazione o si rilassano dieci minuti».

Non c'è più abbastanza tempo...

«Mi chiedo allora: ma con tutto questo tempo che risparmiamo che ci facciamo?». E se non lo sa neanche un romanziere di professione...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra lei e me
È l'ultimo romanzo di Giampaolo Simi uscito a maggio e pubblicato da **Sellerio**

Ore 21,30

L'incontro con Giampaolo Simi è in programma questa sera alle 21,30 nel giardino di Palazzo Mediceo a Seravezza (ingresso libero). A dialogare con lui sarà Cristina Bulgheri



Lo scrittore Giampaolo Simi

